



UNA LUCE RIFULSE NELLE TENEBRE

■ Francesca Bellucci e Paolo Vallorani

Con i termini seconda guerra mondiale si intende contraddistinguere quell'arco di tempo di circa sei anni che va dal settembre 1939 all'agosto 1945. L'esistenza di chiunque fosse vissuto in Europa, Russia, stati del nord Africa, del medio e dell'estremo oriente, degli Stati Uniti in quel momento è stata inevitabilmente e drammaticamente toccata e segnata da quanto accaduto in questi sei anni e nei decenni successivi. Le conseguenze della seconda guerra mondiale in termini di bilancio delle perdite umane furono ancora più disastrose rispetto alla guerra del '14-18; le vittime ammontarono a circa quaranta milioni di individui e furono assai più numerose tra i civili che tra i militari. Questo fu dovuto soprattutto ai bombardamenti a tappeto eseguiti su vaste aree abitate, indipendentemente dall'esistenza di impianti bellici o punti militari strategici; anche l'impiego delle due bombe atomiche, deciso dagli americani in Giappone (che rasero al suolo le due città di Hiroshima e Nagasaki, causando più di centocinquantamila morti), servì a delineare il quadro di una "guerra totale", senza precedenti. Negli stessi anni la follia nazista attuava il genocidio degli ebrei. Lo sterminio di sei milioni di uomini, donne e bambini praticato dai nazisti è uno dei tratti che maggiormente contraddistinguono l'orrore del conflitto. La guerra oltre a provocare immani distruzioni (soprattutto nei paesi europei), ebbe profonde ripercussioni anche sul sistema internazionale. Nel febbraio del 1945 alla Conferenza di Yalta, in Crimea, si incontrarono W. Churchill, F.D. Roosevelt e J.V. Stalin i quali stabilirono la suddivisione dell'Europa in due sfere d'influenza: l'Occidente agli anglo-americani, l'Oriente all'URSS, che si era affermata come la potenza militare antagonista agli Stati Uniti e nuova minaccia per il mondo occidentale. Praticamente la seconda guerra mondiale aveva diviso il continente in due, come disse Churchill, una "cortina di ferro" separava l'Europa dell'Est da quella dell'Ovest. Di qui la formazione di due blocchi contrapposti, Est ed Ovest appunto, intorno ai quali si polarizzerà il sistema delle relazioni internazionali nel secondo dopoguerra (e sino al crollo dei regimi comunisti, alla fine degli anni '80): il cosiddetto sistema della "guerra fredda". Certamente il comune denominatore di questo tratto estremamente drammatico della storia dell'umanità sono i lutti e le violenze, il dilagare di un male percepito perfino come assoluto, ma altrettanto e forse ancor più lo sono, fosse solo perché ci dimostrano in modo indiscutibile che l'ultima parola, l'ultimo giudizio, sulla vita e la storia dell'umanità singolarmente o collettivamente considerata (se mai questo sia possibile), non è la sconfitta, il dolore, la morte... ma l'umano, la carne, le opere di una altrettanto innumerevole entità di persone (che non figurano assolutamente nei più diffusi, conosciuti ed usati testi o manuali di storia), che così ritroviamo descritte attraverso un tratto dell'intervento di Nicolino presente nelle prime pagine di questo numero: *"... Questo Amore redentivo acquistato da Cristo per ogni uomo ha invaso tutta la storia fino ad oggi. È stato testimoniato, in duemila anni, non solo dai martiri, ma da milioni e milioni di uomini e donne che si sono identificati con questo Amore, che in Esso e per Esso hanno vissuto, costruito e operato nella storia. Che hanno drammaticamente sofferto e speso tutto per l'affermazione e la dilatazione di questo Amore, fino al dono della vita ..."*.

Anche le testimonianze di Rolando e di Paolo ci sono parse "documento" di questo.